



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Scienze del
Turismo (Classe L-15)



SCIENZE
DEL
TURISMO

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 1



IL SISTEMA ECONOMICO

Il comportamento di un gruppo di individui, che interagiscono reciprocamente nello svolgimento delle proprie attività quotidiane, dovendo scegliere tra più alternative, si riflette nel «**sistema economico**» del gruppo stesso

Efficienza vs Equità

Efficienza

Ottenere il massimo risultato possibile date le risorse disponibili ai membri di un gruppo

Equità

Ottenere una ripartizione tra i membri dei benefici che derivano dall'uso delle risorse che sia **giusta**



La microeconomia

La microeconomia si occupa del comportamento di singoli agenti economici: consumatori, lavoratori, investitori, proprietari terrieri, imprese; ogni individuo o entità che abbia un ruolo nel funzionamento della nostra economia.

La microeconomia spiega come questi agenti compiono scelte economiche

per esempio descrive

- il modo in cui i consumatori prendono decisioni di acquisto e come le variazioni dei prezzi e dei redditi influenzino le loro scelte;
- il modo in cui i produttori scelgono cosa e quanto produrre.

La microeconomia studia i mercati

cioè il comportamento e l'interazione di imprese e consumatori.

Diapositiva 21

	Rivale	Non-Rivale
Escludibile	Beni privati	Monopoli Naturali
Non-Escludibile	Risorsa collettiva	Bene Pubblico



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



Corso di Laurea in Scienze del
Turismo (Classe L-15)



Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 2

Diapositiva 3

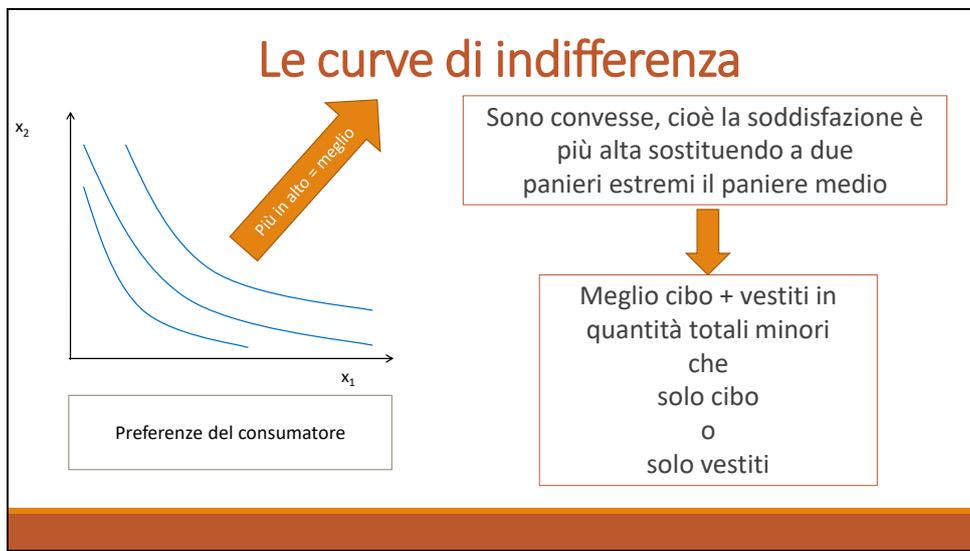
Per studiare il comportamento degli individui, l'analisi microeconomica non si sofferma sulle loro azioni, ma sulle conseguenze di tali azioni, descrivendo queste ultime come variazioni nell'insieme delle risorse disponibili di un individuo.

Per scegliere la dotazione che massimizza la soddisfazione del consumatore



dobbiamo identificare l'insieme di beni e servizi (le possibili dotazioni) a sua disposizione

Le dotazioni alternative tra cui può scegliere il consumatore sono definite **panieri**





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo,
Territorio e Imprese (Classe L-
15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese



dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 3



Determinanti dell'elasticità della domanda

- Numero dei beni sostituti e loro grado di sostituibilità
- Quota del reddito spesa nel bene
- Orizzonte temporale considerato

Occasioni di uso

- Alcuni prodotti possono condividere alcune caratteristiche ma differire per il modo in cui sono utilizzati
- Lo champagne e la birra sono entrambe bevande alcoliche ma sono utilizzate in occasioni diverse
- Un altro esempio è quello delle scarpe da trekking e quelle da cerimonia



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo,
Territorio e Imprese (Classe L-
15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese



dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 4



Tre postulati fondamentali della teoria di Lancaster

La teoria è fondata su 3 postulati fondamentali:

- l'utilità di un bene è data dalle sue caratteristiche, che sono intrinseche e oggettive (soggettiva è la percezione);
- ogni bene possiede più di una caratteristica e ogni caratteristica può essere posseduta da più beni;
- ogni combinazione di beni può presentare caratteristiche diverse dalla somma di quelle possedute da ogni singolo bene



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo, Territorio e
Imprese (Classe L-15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese



dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 5

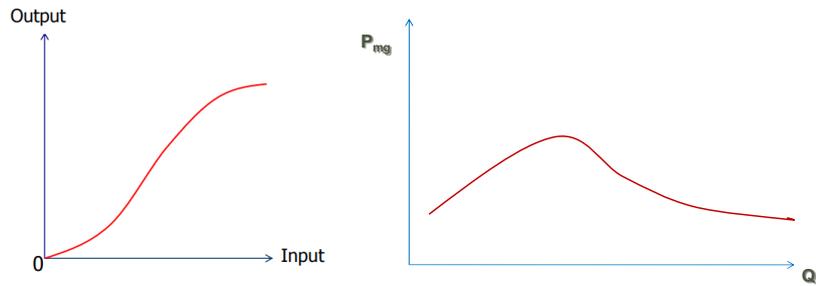


Il profitto totale

Il **profitto totale** (π) è quindi la differenza tra il **ricavo totale** (R_T) e il **costo totale di produzione** (C_T).

$$\pi = R_T - C_T$$

Legge della produttività marginale decrescente





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo, Territorio e
Imprese (Classe L-15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese



dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 6



Costi Medi

Possiamo distinguere tra costo fisso medio (C_{FM}) e costo variabile medio (C_{VM})

$$C_M = C_{FM} + C_{VM}$$

La curva del costo marginale

Tratto decrescente

Nella fase iniziale la curva del costo marginale è decrescente poiché l'impiego di unità aggiuntive dei fattori produttivi consente di utilizzare meglio l'impianto.

In questa fase la produttività marginale dei fattori produttivi è crescente.

Esempio.....da tenere a mente!!!

Per capire meglio perché il costo marginale incontra le curve dei costi unitari nei loro punti minimi facciamo un esempio:

- Consideriamo uno studente universitario che ha fatto 9 esami con una media del 26.
- Se al decimo esame ottiene 24 la nuova media, su dieci esami, dovrà necessariamente essere più bassa di 26.
 - In altri termini, se il "voto marginale" è minore del voto medio, il nuovo voto medio sarà più basso.
- Se invece al decimo esame lo studente prende 30, il voto medio si alza.
- Solo se il nuovo voto è esattamente uguale alla media, allora il voto medio non cambia.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo, Territorio e
Imprese (Classe L-15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese



dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 7



Economie di scala e Diseconomie di scala

Un'impresa gode di economie di scala se i costi medi di produzione diminuiscono all'aumentare dell'output prodotto

In un'impresa si manifestano diseconomie di scala quando il costo medio di produzione aumenta all'aumentare dell'output prodotto



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo,
Territorio e Imprese (Classe L-
15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese



dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 8



Ricavo marginale - Ricavo Totale - elasticità

Il **Ricavo marginale è positivo** quando $|\varepsilon| > 1$ e, di conseguenza, all'aumentare della quantità venduta il **ricavo totale cresce**

Il **Ricavo marginale è nullo** quando $|\varepsilon| = 1$ e, di conseguenza, il **ricavo totale raggiunge il suo massimo**

Il **Ricavo marginale è negativo** quando $|\varepsilon| < 1$ e, di conseguenza, all'aumentare della quantità venduta il **ricavo totale decresce**

Quale sarà la quantità di un bene prodotta dalle imprese?

LEGGE DELL'OFFERTA



- Se il prezzo aumenta, la quantità offerta aumenta
- Se il prezzo diminuisce, la quantità offerta diminuisce

***Di quanto varia l'offerta in seguito
a variazioni del prezzo?***

Elasticità dell'offerta rispetto al prezzo



rappresenta la variazione percentuale dell'offerta
per una variazione percentuale unitaria del prezzo

Misura la sensibilità dell'offerta a variazioni del prezzo



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo,
Territorio e Imprese (Classe L-
15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese



dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 9



Costi evitabili

Costi che cessano se si chiude l'attività
produttiva

**(N.B. Non coincidono con costi variabili perché
anche quelli fissi si potrebbero evitare)**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo, Territorio e
Imprese (Classe L-15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese



dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 10



Le condizioni di Mercato

In base alla dimensione delle imprese e del loro «potere» di mercato possiamo individuare diversi tipi (di condizioni) di mercato

Dimensione Mercato		Piccolo	Grande
Dimensione Impresa			
Piccola		<u>Mercati di nicchia</u>	<u>Mercati concorrenziali (imprese price-taker)</u>
Grande		<u>Monopoli (imprese price-maker)</u>	<u>Oligopoli</u>

Le esternalità

Il caso del fallimento del mercato si pone quando l'impatto non voluto dell'attività economica di un mercato sulla collettività non viene incluso nei costi (e quindi nell'offerta) o nei benefici (e quindi nella domanda) del bene.

Le esternalità sono definite come l'effetto dell'azione di un soggetto economico sul benessere di altri soggetti.

Esternalità positive e negative

L'impatto dell'azione di un soggetto economico sul benessere di altri soggetti può essere:

- positivo
 - **esternalità positive**: un miglioramento del benessere sociale determinato dalla produzione o dal consumo di certi beni
- negativo
 - **esternalità negative**: la produzione o il consumo di certi beni determina un peggioramento del benessere sociale



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo,
Territorio e Imprese (Classe L-
15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese



dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 11





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo,
Territorio e Imprese (Classe L-
15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese



dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 12



Speculazione destabilizzante

La speculazione è **destabilizzante** se acquirenti/venditori sono convinti che la variazione di prezzo sarà seguita da **ulteriori variazioni nella stessa direzione**

Esempio

Nel mercato immobiliare, normalmente, si tende a comprare in linea con l'andamento dei prezzi immaginando che il trend continui, ciò genera una variazione della curva di domanda che accentuerà il trend e porterebbe al *fallimento del mercato*

Il Monopsonista

Nella condizione di monopsonio l'individuo che agisce da unico acquirente sul mercato regola i prezzi in funzione del proprio surplus e dunque non agisce da **price-taker** (come ogni operatore che in un mercato funzionante non può influenzare direttamente i prezzi), ma da **price-maker**.

Il potere monopsonistico

Se nel mercato è presente un solo acquirente – un monopsonista puro – il suo potere monopsonistico è determinato interamente dall'**elasticità dell'offerta** di mercato.

Se l'offerta è molto elastica, il potere monopsonistico è ridotto e l'essere l'unico acquirente offre uno scarso guadagno.

Al contrario se l'offerta è molto anelastica, il potere monopsonistico è maggiore ed essere l'unico acquirente è un notevole vantaggio



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo,
Territorio e Imprese (Classe L-
15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese



dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 13



Differenziazione = monopolio?

Ogni impresa cerca di differenziare i propri prodotti dagli altri per aumentare il proprio potere di mercato.

Come in un mercato monopolistico, ogni singola impresa può modificare la quantità di produzione e determinare il prezzo.

Dal lato dei consumatori

Pur essendo percepito dai consumatori come un bene unico e distinto dagli altri, il bene soddisfa un medesimo bisogno economico.

Dinnanzi a un forte incremento di prezzo, i consumatori potrebbero decidere di soddisfare il medesimo bisogno acquistando un bene differente.

Vantaggi

- Il prezzo di ciascuna varietà si riduce ed i consumatori ne traggono beneficio (*effetto pro-competitivo*)
- Poiché aumenta il numero di beni diversi (varietà) che i consumatori possono acquistare, esso aumenta il benessere dei consumatori (*effetto varietà*)

Svantaggi

- Alcuni consumatori potrebbero attribuire al bene un valore superiore al costo di produzione ma inferiore al prezzo imposto dalle imprese e non acquistarlo

anche in concorrenza monopolistica si verifica la perdita secca

- la varietà dei prodotti potrebbe essere diversa da quella socialmente ottimale e nel mercato potrebbe essere presente un numero eccessivo o insufficiente di prodotti.

Esistono tre tipi di discriminazione di prezzo

- **Discriminazione di primo grado**
per ogni unità di bene venduto viene applicato al consumatore il suo prezzo di riserva
- **Discriminazione di secondo grado**
ai consumatori vengono applicati prezzi diversi a seconda della quantità acquistata del bene
- **Discriminazione di terzo grado**
a diverse categorie di consumatori vengono applicati prezzi diversi

Il Dumping

Il dumping è un esempio di discriminazione di prezzo

Il dumping consiste nel praticare un prezzo più basso per le esportazioni che per i beni venduti nel mercato interno

Il dumping è una forma di concorrenza sleale poiché i prodotti vengono venduti ad un prezzo che non rispecchia in modo accurato il costo di produzione.

Dumping predatorio

Il **dumping** viene normalmente combattuto dalle autorità garanti della concorrenza se è di tipo **predatorio**, cioè quando l'impresa estera pratica un **prezzo artificialmente basso** per costringere i concorrenti interni ad uscire dal mercato e, successivamente, creare barriere all'entrata e poter praticare un prezzo di monopolio (più alto di quello di partenza).



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo,
Territorio e Imprese (Classe L-
15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese



dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 14



Tipi di oligopolio

Si definisce **oligopolio concentrato o puro** quello in cui i prodotti offerti dalle imprese sono omogenei

Esempi di oligopoli concentrati: mercati di alcune materie prime, come l'industria del cemento o quella dell'acciaio

Si definisce **oligopolio differenziato o imperfetto** quello in cui i prodotti invece differiscono per qualità, tipo, immagine, pur essendo succedanei (ad esempio i cellulari di vari modelli e prestazioni).

I comportamenti delle imprese oligopolistiche

Ciò che caratterizza l'oligopolio dalle altre forme di mercato è l'interazione strategica tra le imprese (**interdipendenza oligopolistica**).

Ogni impresa oligopolista prende le proprie decisioni tenendo conto del conto delle decisioni delle altre imprese.

I comportamenti delle imprese oligopolistiche si condizionano reciprocamente.

L'equilibrio di oligopolio

È possibile distinguere diversi tipi di equilibri di oligopolio:

- **Equilibrio concorrenziale o non cooperativo**
 - ✓ le imprese tentano di prevedere il comportamento delle altre imprese e adottano la strategia migliore per massimizzare il proprio profitto.
- **Equilibrio cooperativo**
 - ✓ le imprese oligopoliste si accordano su una politica e una strategia comune per massimizzare il profitto

L'oligopolio e i consumatori

SVANTAGGI

- Prezzi elevati
- Può esservi un non pieno sfruttamento delle economie di scala
- Maggiore ricorso alla pubblicità

VANTAGGI

- L'extraprofitto può essere usato per investire in ricerca e sviluppo
- La concorrenza non di prezzo attraverso la differenziazione di prodotto consente una maggiore scelta per i consumatori



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo,
Territorio e Imprese (Classe L-
15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese



dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 15



Vantaggi

L'opzione *make* offre il vantaggio di garantire un controllo diretto sull'attività produttiva, sugli approvvigionamenti e sulla qualità del prodotto/servizio finale. Consente inoltre di mantenere eventuali segreti industriali.

L'opzione *buy* (o mercato) offre invece il vantaggio di comportare minori costi fissi, consentendo una maggiore flessibilità della capacità produttiva.

Vantaggi e svantaggi dell'integrazione

- ↑ Riduzione costi produzione e commercializzazione
- ↑ Aumento del potere di mercato

- ↓ Aumento costi fissi
- ↓ Aumento rigidità
- ↓ Problemi di integrazione tra attività

Filiera produttiva

Per filiera produttiva si intende la **catena di passaggi produttivi** esistenti dalla creazione della materia prima, all'arrivo della merce su scaffale nel negozio o direttamente al consumatore finale.

Integrazione a valle

Una integrazione in avanti avviene quando un'azienda decide di prendere il controllo del processo posto dopo la sua produzione lungo la filiera produttiva.

Un esempio di questo si ha quando un produttore di automobili decide di acquistare una concessionaria automobilistica.

Vantaggi

La gestione coordinata di una filiera comporta certamente un maggiore impegno, ma essa assicura ai produttori un beneficio poiché ripartisce il **rischio** e il **profitto** sull'insieme delle fasi del processo.

esempi di integrazione verticale

- Acquisizione nel 2011 di Motorola del produttore dei suoi smart phone,
- Acquisto di foreste da parte di Ikea nel 2015 in Romania per la fornitura di materie prime
- l'integrazione di Amazon con aziende che producono smartphone (Kindle Fire)

integrazione orizzontale

Quando un'impresa cerca invece di rafforzare la propria posizione di mercato acquisendo aziende dello stesso mercato o che producono prodotti omogenei ai suoi per ottenere un maggiore potere di mercato, agisce attraverso un'integrazione orizzontale.

Integrazione intersettoriale e turismo

Il turismo è uno dei comparti economici privilegiati per l'**Integrazione Diagonale** (chiamata anche **Integrazione Intersettoriale**), poiché coinvolge imprese che operano in diversi settori o industrie e dove uno dei fattori principali è dato dal ruolo dell'informatica in quanto principale tecnologia abilitante a creare queste forme di integrazione

Esempio: agenzia di viaggio

I tour-operator offrono al consumatore un servizio complesso che, per essere pienamente «consumato» necessita il coinvolgimento di fornitori di altri servizi (organizzazione di visite guidate in musei, di eventi locali, di eventi artistici, di eventi sportivi, servizi di trasporto) che hanno un ruolo collaterale (complementare) rispetto al servizio principale (ricettività, ristorazione, accoglienza ecc).



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo,
Territorio e Imprese (Classe L-15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese



dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 16



Le problematiche macroeconomiche

- ✓ crescita
- ✓ disoccupazione
- ✓ inflazione
- ✓ bilancia dei pagamenti

Gli obiettivi macroeconomici

- Un tasso di crescita di lungo periodo elevato e stabile
- Un basso tasso di disoccupazione
- Un'inflazione bassa e stabile
- Equilibrio di bilancia dei pagamenti

I prelievi

Solo parte del reddito delle famiglie è speso per l'acquisto di beni e servizi prodotti internamente. Il resto viene prelevato.

ci sono tre principali forme di prelievo

- Risparmio netto (S)
- Imposte nette (T)
- Importazioni (M)

Imposte nette

Sono rappresentate dai pagamenti dalle famiglie allo stato per le tasse al netto dei trasferimenti (sussidi di disoccupazione, pensione ecc.)

Le immissioni

Solo parte della domanda per i beni prodotti dalle imprese proviene dalle famiglie. Il resto viene dalle immissioni.

Ce ne sono tre principali tipi

- Investimenti (I)
- Spesa pubblica (G)
- Esportazioni (X)

Investimenti

Costituiscono la spesa da parte delle imprese per acquistare impianti e macchinari o per costituire scorte di prodotti

Spesa pubblica

Rappresenta la domanda di beni e servizi prodotti internamente da parte dello stato

Esportazioni

Rappresentano la domanda di beni e servizi da parte dei residenti all'estero

Il flusso circolare e gli obiettivi macroeconomici

Le decisioni di immissione e prelievo sono prese da individui diversi.

Può dunque accadere che le immissioni programmate (*ex ante*) non uguaglino i prelievi programmati (*ex ante*)

OFFERTA AGGREGATA

L'offerta aggregata Y^o è la quantità di beni e servizi che un sistema economico è in grado di produrre in un determinato periodo.

Dipende dai fattori produttivi disponibili, lavoro (L) e capitale (K), e dallo stato della tecnologia (T).

Equilibrio macroeconomico

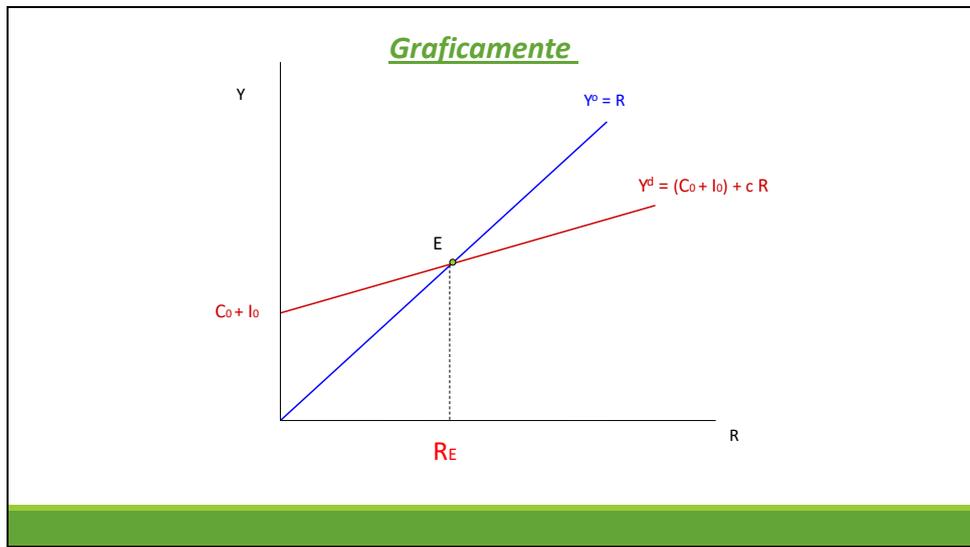
In una situazione di equilibrio
macroeconomico il
Prodotto Y^o genera un Reddito R
uguale in valore

$$Y = R$$

Il livello di equilibrio

Il prodotto Y di equilibrio si trova
quando la quantità di beni offerta è
uguale a quella domandata:

$$Y = Y^o = Y^d$$





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo,
Territorio e Imprese (Classe L-15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese



dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 17



La crescita economica

È importante distinguere tra

- Crescita effettiva
misurata dal tasso di incremento percentuale del reddito nazionale
- Crescita potenziale
misurata dal tasso di incremento percentuale del prodotto potenziale

Valori nominali e valori reali

Con riferimento a periodi brevi e attuali si usano i **valori nominali**, ovvero i valori effettivi così come vengono registrati anno dopo anno.

Per avere una rappresentazione più corretta è necessario “depurare” l’effetto dell’inflazione.

Questo viene fatto calcolando i cosiddetti **valori reali**.

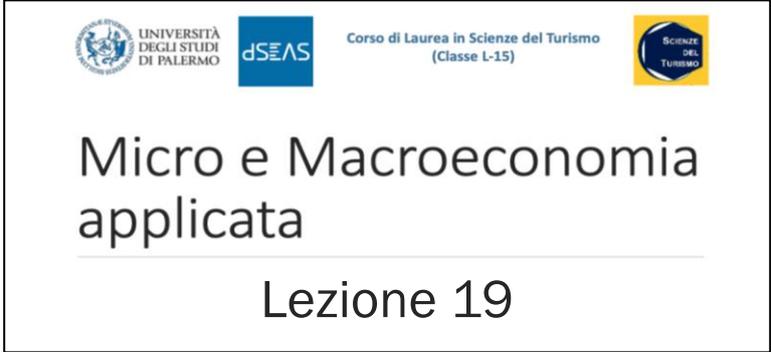
Il PIL pro capite

Il PIL reale pro capite:

- corrisponde alla produzione aggregata media per individuo
- se il PIL reale è diviso per il numero degli occupati, otteniamo un indice sintetico del benessere materiale della nazione
- è utile in molte circostanze, ad esempio perché permette di confrontare la produttività del lavoro tra diversi paesi
- il PIL reale pro capite è però un indice imperfetto perché non fornisce nessuna informazione sulla distribuzione del reddito.

Il rapporto interquintilico

Il rapporto fra il reddito totale ricevuto dal 20 per cento della popolazione con più alto reddito e quello ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più basso reddito è stato scelto dal Comitato BES per introdurre la dimensione distributiva delle risorse monetarie, fornendo una informazione sulla distanza in termini di reddito tra i più agiati e i più poveri



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

SEAS

Corso di Laurea in Scienze del Turismo
(Classe L-15)

SCIENZE DEL TURISMO

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 19

1

Diapositiva 4

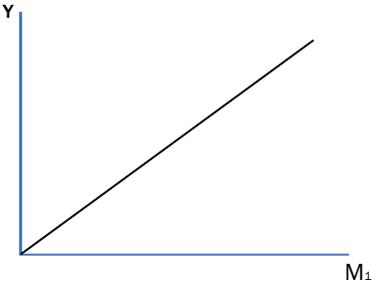
EK4

Fondamentalmente, il modello IS-LM è utilizzato per analizzare **l'equilibrio** tra i due mercati e determinare il valore del **tasso di interesse i^*** e il **livello di reddito y^*** (prodotto o PIL) in condizioni di equilibrio generale sul mercato dei beni e della moneta.

Quindi, Il punto in cui le curve IS e LM si intersecano rappresenta l'equilibrio simultaneo sia nel mercato dei beni che in quello monetario.

4

Il motivo transizionale e precauzionale M_1 :



- ❑ M_1 dipende direttamente dal reddito.
- ❑ Più importante è il reddito, più alta è la quantità di contanti (la liquidità) detenuta per l'acquisto dei beni e servizi.

18

Quando si applica una politica economica...

- 1. Quale curva?**
La politica economica considerata quale **mercato** influenza?
Quindi muove la **IS** o la **LM**?
- 2. Verso quale direzione?**
A destra o a sinistra?
- 3. Effetti?**
Quali sono gli effetti di spostamenti sull'intersezione tra la **IS** e la **LM**?
Come cambiamo produzione e tasso di interesse?

5

Diapositiva 31

❖ Politica fiscale **restrittiva**: lo stato aumenta le imposte o riduce la spesa pubblica:

↓

La IS si sposta a **sinistra, diminuendo** il livello di produzione e il tasso di interesse.

❖ Politica fiscale **espansiva**: lo stato aumenta la spesa pubblica o riduce le imposte:

↓

La IS si sposta a **destra, aumentando** il livello di produzione e il tasso di interesse.

8



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



Corso di Laurea in Scienze del Turismo
(Classe L-15)



Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 20

Critiche e nuove teorie macroeconomiche

La **supply-side economics** è una teoria macroeconomica nata nei primi anni settanta che enfatizza il ruolo dell'offerta (supply-side) nello stimolare la crescita economica, in contrapposizione alle teorie keynesiane.

La critica alle teorie keynesiane derivano dal fatto che un aumento della tassazione non corrisponda ad un aumento del gettito fiscale.

Il sostegno all'offerta dovrebbe avvenire quindi attraverso una minore tassazione cioè una **minore pressione fiscale**.

La minore tassazione, stimolando il risparmio e gli investimenti, e influenzando sulle scelte individuali riguardanti, ad esempio, il lavoro, stimolerebbe una maggiore crescita.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



Corso di Laurea in Scienze del Turismo
(Classe L-15)



Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 21

Domanda nazionale di beni

Distinzione importante *in economia aperta*:

- Domanda *nazionale di beni*
- Domanda *di beni nazionali*

La *domanda nazionale di beni* è la domanda da parte dei residenti nel paese (famiglie, imprese e governo): $C + I + G$ e sono compresi *anche i beni importati*

Domanda di beni nazionali

La *domanda di beni nazionali* comprende la parte della produzione nazionale che viene venduta entro i confini nazionali e la parte esportata e venduta all'estero

**Cause di un deprezzamento
del tasso di cambio**

- Una diminuzione del tasso di interesse nazionale
- Un tasso di inflazione nazionale maggiore di quello dei paesi stranieri
- Un aumento del reddito nazionale rispetto a quelli dei paesi stranieri
- Migliori prospettive di investimento all'estero
- Speculazione sulla diminuzione del tasso di cambio

Nei casi opposti si ha un apprezzamento

Il tasso di cambio reale

Il tasso di cambio reale confronta i prezzi dei medesimi beni e servizi nazionali ed esteri.

Esempio:

una CocaCola *costa la metà* in Italia rispetto agli Stati Uniti, il tasso di cambio reale è 1/2 (cioè, con una CocaCola statunitense ne "compro" due italiane).

Il tasso di cambio reale dipende dal tasso di cambio nominale e dai prezzi dei beni nazionali ed esteri misurati in valuta nazionale; la formula è:

$$\text{Tasso di cambio reale} = \text{Tasso di cambio nominale} \times \frac{\text{Prezzo Interno}}{\text{Prezzo estero}}$$



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



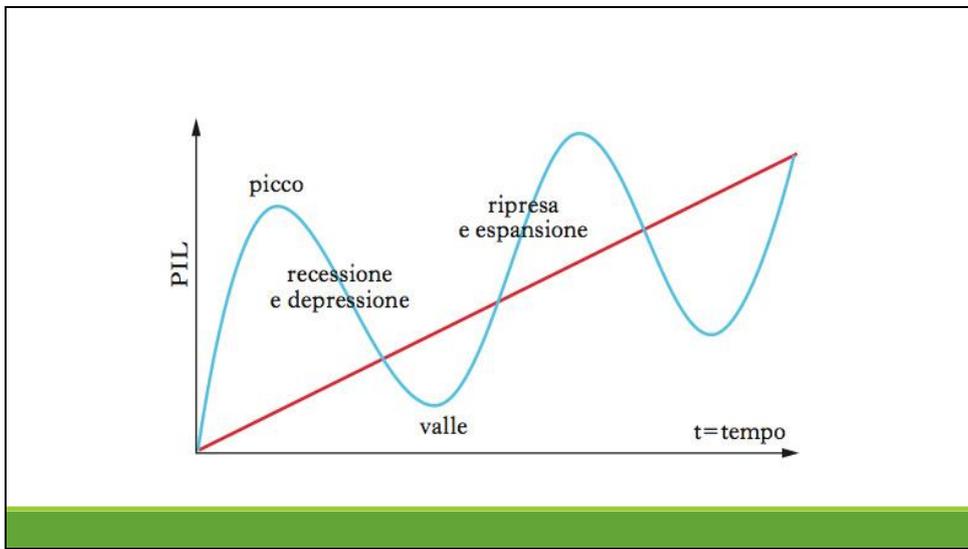
Corso di Laurea in Scienze del
Turismo (Classe L-15)



Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 22

Diapositiva 6



Fase I: Ascesa

Il ciclo ha inizio con una fase di ascesa, caratterizzata da un periodo di benessere, di sviluppo economico, di grandi investimenti di capitali.

Le banche sono prodighe nel concedere crediti, le imprese assumono dimensioni più ampie, la produzione si dilata.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo,
Territorio e Imprese (Classe L-15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese



dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 23



Il termine settore economico

Il termine settore economico può essere utilizzato per indicare un particolare mercato o prodotto (es. settore energia, settore trasporti, settore auto, ecc.), una particolare proprietà della produzione (es. settore pubblico e settore privato) oppure delle grandi macro-categorie produttive (**settore primario, secondario, terziario e quaternario**).

Settore Secondario

Il settore secondario è il settore che si occupa dell'industrie.

Il settore secondario ha ricevuto uno slancio divenendo il più diffuso con le rivoluzioni industriali dei secoli scorsi.

Settore terziario

Nella classificazione delle attività economiche la categoria del terziario è nata come categoria di tipo residuale.

Esso comprendente tutto quanto non è agricoltura né industria.

Il settore terziario fornisce i servizi, e raggruppa trasporti, comunicazioni, turismo, attività bancarie e amministrative, assistenza, ecc.

Settore terziario: i servizi distributivi

I servizi distributivi comprendono le attività che rendono possibile la riunione dei fattori produttivi, quindi la distribuzione del prodotto (trasporti, comunicazioni, commercio)

Settore terziario: i servizi alla produzione

I servizi alla produzione, detti anche servizi alle imprese, comprendenti le attività che supportano il processo produttivo pur non avendo parte diretta nella trasformazione dei prodotti:

- credito, finanze, assicurazioni;
- gestione immobiliare;
- contabilità e ragioneria;
- servizi legali;
- servizi "bassi" alle aziende (pulizie, sicurezza, mense)

Settore terziario: i servizi sociali

I servizi sociali, detti anche servizi alla collettività, comprendono le attività che soddisfano bisogni degli individui e delle famiglie e sono strutturate in modo tale da fornire il servizio su base collettiva.

In Europa, solitamente finanziate dallo Stato e dalle amministrazioni locali (pubblica amministrazione e suoi apparati, sanità, istruzione, servizi ambientali)

Settore terziario: i servizi alla persona

I servizi alla persona comprendo tutte le attività rivolte agli individui e alle famiglie forniti su base individuale e perlopiù direttamente finanziati dagli utenti (ristorazione, alberghi; riparazioni, lavanderie e tintorie, servizi ricreativi e sportivi, servizi di bellezza).

Confronto Italia - Sicilia

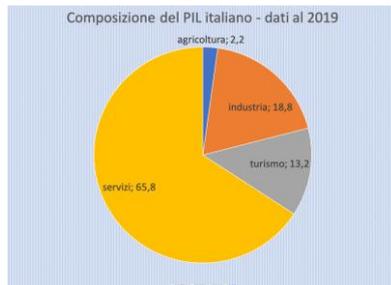


Tavola n.1.1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL, nel 2018
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2015	2016	2017	2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.204	4,1	6,6	-0,5	-1,3	-0,4
Industria	10.985	13,2	5,2	-3,0	-1,4	3,2
Industria in senso stretto	7.271	9,1	7,2	-1,6	-1,2	3,4
Costruzioni	3.314	4,1	1,6	-5,6	-1,8	2,8
Servizi	66.198	82,7	-0,5	0,8	0,9	-0,8
Commercio (3)	18.949	23,7	1,1	4,0	3,3	-1,7
Attività finanziarie e assicurative (4)	21.211	26,5	-0,6	0,5	1,2	-1,0
Altre attività di servizi (5)	26.038	32,5	+1,5	-1,2	-1,1	0,1
Totale valore aggiunto	80.947	100,0	0,5	0,2	0,6	-0,2
PIL	88.844	5,9	0,4	0,2	0,6	-0,3
PIL pro capite	17.721	60,6	0,6	0,5	1,0	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. (2) I dati concernono l'anno di riferimento 2018. (3) Include costruzioni ed edilizia e alloggio; operazione di automobili e motocicli; trasporti e noleggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. (5) Include Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e di spettacolo; operazione di beni per la casa e altri servizi.

Concentrazione di mercato

Un settore economico può diventare più concentrato sia in seguito a esplicite scelte delle imprese che vi operano sia per effetto di particolari situazioni imposti dal mercato.

- Gli imprenditori possono cercare di aumentare la concentrazione del proprio settore di attività mirando ad acquisire potere di mercato e a guadagnare profitti di monopolio.
- Gli effetti dei benefici delle economie di scala per alcune imprese può avviare un processo di concentrazione, anche non voluto intenzionalmente.

Grado di concentrazione del mercato

Il grado di concentrazione del mercato è un indicatore della struttura di un settore economico. Esso viene determinato attraverso il numero di imprese operanti in un settore economico (es.: industriale o di mercato), la distribuzione delle quote di mercato e le dimensioni delle imprese.

Più è alto il grado di concentrazione di un settore economico, tanto più è alto il potere di mercato delle imprese leader (le che detengono le quote di mercato più grandi).



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo,
Territorio e Imprese (Classe L-15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese



dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 24



Il tasso di inflazione

Il tasso di inflazione misura l'aumento percentuale annuo del livello medio dei prezzi

Di solito vengono considerati i prezzi al consumo, ma è possibile calcolare il tasso di inflazione con riferimento anche ad altri tipi di prezzo

Alcuni indici

NIC (intera collettività nazionale)

- Riguarda il consumo di tutte le famiglie italiane
- uso: parametro per l'individuazione degli interventi di politica economica

FOI (famiglie di operai e impiegati)

- Solo i consumi delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente
- uso: affitti e assegni a coniuge separato

IPCA (indice dei prezzi al consumo armonizzato)

- Consumi comparabili tra famiglie europee
- uso: verifica della convergenza delle economie europee

Cause dell'inflazione

- Inflazione da domanda
- Inflazione da costi
- Inflazione strutturale

Diapositiva 18

Inflazione Italia 2019

Periodo	Inflazione mensile	Periodo	Inflazione annualizzata
gennaio 2019 - dicembre 2018	0,10%	gennaio 2019 - gennaio 2018	0,89%
febbraio 2019 - gennaio 2019	0,10%	febbraio 2019 - febbraio 2018	0,99%
marzo 2019 - febbraio 2019	0,29%	marzo 2019 - marzo 2018	0,98%
aprile 2019 - marzo 2019	0,19%	aprile 2019 - aprile 2018	1,08%
maggio 2019 - aprile 2019	0,00%	maggio 2019 - maggio 2018	0,78%
giugno 2019 - maggio 2019	0,19 %	giugno 2019 - giugno 2018	0,78%

Il fenomeno della disoccupazione

Il fenomeno della disoccupazione rappresenta una delle patologie delle moderne economie. Essa comporta effetti destabilizzanti per l'intero sistema socio-economico di un Paese e pertanto richiede una attenzione particolare da parte dei **policy-maker**, i quali sono chiamati ad adottare strategie di intervento volte a contrastare tale fenomeno.

Chi è disoccupato?

Sono da considerarsi disoccupati coloro che sono in età lavorativa, sono senza lavoro, ma vorrebbero lavorare agli attuali salari e stipendi di mercato e stanno cercando attivamente un lavoro

Schema

Popolazione di un paese

Popolazione in età lavorativa

Oggi, praticamente in tutta Europa, la popolazione in età lavorativa è quella compresa tra i 14/15 e i 65 anni (in Italia, a fini statistici, tra i 15 e 64).

**Popolazione "attiva" o forza lavoro
ovvero quelle classificate come
occupate o in cerca di occupazione**

occupati

disoccupati



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



Corso di Laurea in Turismo, Territorio e
Imprese (Classe L-15)



DSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 26

La disoccupazione di equilibrio

Al contrario, si è in presenza di disoccupazione di equilibrio allorquando, in linea di massima, il numero dei lavoratori che desiderano lavorare coincide con i posti messi a disposizione dalle imprese. In tale ipotesi, il sistema produttivo è in una condizione di piena occupazione.

DISOCCUPAZIONE FRIZIONALE

Essa consiste nella presenza di una fascia di lavoratori che per diversi motivi decide di rimanere in una condizione di non occupazione, semmai con l'intenzione di trovare un impiego più remunerativo (es. disoccupazione da ricerca).

La disoccupazione frizionale rappresenta un fenomeno definibile "fisiologico" del sistema economico, per distinguerlo da ciò che invece rientra nella "patologia" dell'economia.

DISOCCUPAZIONE CICLICA

La disoccupazione ciclica è misurata dalla differenza positiva tra tasso di disoccupazione e tasso naturale di disoccupazione ed è un fenomeno di breve periodo.

Tale differenza è causata dall'alternarsi di fasi di espansione e contrazione del PIL reale di un certo sistema economico.

Salario minimo imposto

Il salario minimo imposto è un livello salariale imposto dal legislatore. Ha origine politica ed è deciso dal policy maker per impedire che le retribuzioni scendano al di sotto di un livello minimo garantito.

Le variazioni del salario sono, quindi vincolate a un limite minimo, al di sotto del quale il mercato non può andare. Ciò potrebbe impedire al mercato di giungere a un salario di equilibrio e contribuire in maniera sostanziale alla formazione della disoccupazione strutturale.

Effetto dei sussidi

La presenza di sussidi può contribuire a mantenere alti i livelli salariali dato che essi innalzano il salario di riserva, vale a dire il livello di salario minimo che i lavoratori sono disposti ad accettare, preferendolo in alternativa al sussidio.

Rigidità del salario.

Il salario può essere bloccato a un livello troppo alto o troppo basso da fattori istituzionali, normativi o contrattuali (leggi, sindacato, ecc.).

- Se troppo basso (salario massimo) il lavoratore è meno propenso ad accettare la prima occasione di lavoro.
- Se troppo alto (salario minimo) , le imprese sono meno propense ad assumere lavoratori.

Le cause di rigidità salariale impediscono la variazione del salario verso il livello di equilibrio.

Potere contrattuale del sindacato

La rigidità del salario può avere diverse origini. Può anche essere il frutto dell'eccessiva forza contrattuale delle associazioni dei lavoratori (sindacati), le quali contribuiscono a contrattare le condizioni lavorative al tavolo delle parti sociali e a influenzare politicamente gli interventi normativi del policy maker.

Sindacati e salari minimi

I sindacati hanno un potere di contrattazione maggiore rispetto a quello del singolo lavoratore e, tramite la contrattazione collettiva, sono in grado di ottenere condizioni lavorative migliori rispetto a quelle ottenibili individualmente da ogni singolo lavoratore. Quando il potere di contrattazione del sindacato è molto forte, questo potrebbe spingere verso un salario minimo garantito superiore al salario di equilibrio, creando delle distorsioni sul mercato di lavoro e contribuendo alla formazione della disoccupazione.

Sindacati si/no?

Sull'argomento esiste un'ampia letteratura, pro e contro, e posizioni molto diverse tra gli economisti. Ad esempio, la presenza del sindacato consente anche di migliorare le condizioni di vita della popolazione e di aumentare la domanda aggregata e, quindi, l'occupazione nel sistema economico.

I salari di efficienza

I datori di lavoro preferiscono mantenere un livello salariale sufficientemente elevato in modo da creare un rapporto di fiducia con i dipendenti, sapendo, inoltre, che una eventuale riduzione della remunerazione finirebbe per incidere sulla efficienza e sulla produttività del lavoratore.

Perché le imprese scelgono salari più alti

In questo senso, le imprese preferiscono impiegare meno personale e accordare salari più alti per avere una forza lavoro più motivata ed efficiente, piuttosto che assumere un numero maggiore di lavoratori cui accordare un salario più basso.

Differenziale di compensazione

Il differenziale di compensazione è definito come l'importo aggiuntivo del reddito che un determinato lavoratore deve essere offerto per motivarlo ad accettare un determinato lavoro indesiderato, rispetto ad altri lavori che il lavoratore potrebbe svolgere.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



dSEAS

Corso di Laurea in Turismo, Territorio e
Imprese (Classe L-15)



TTI
Turismo
Territori
Imprese

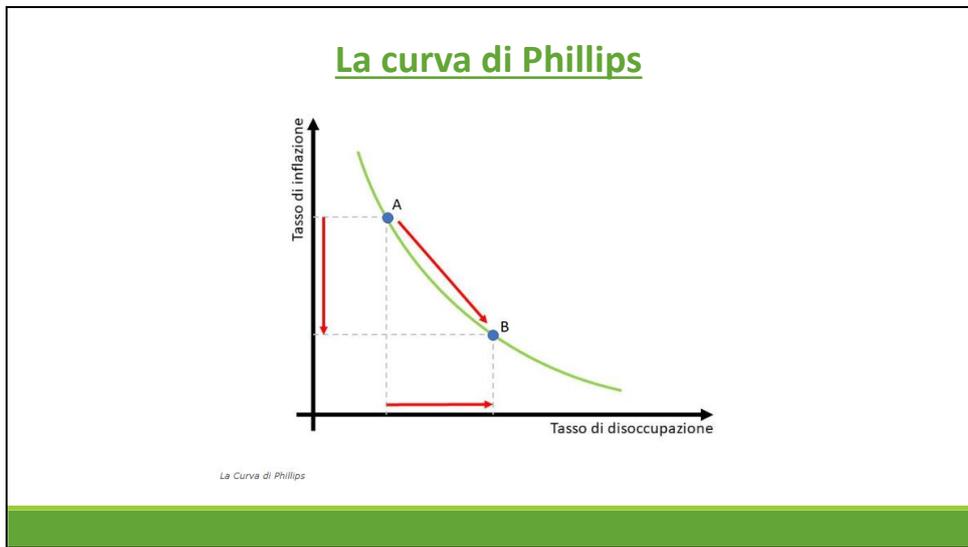


dSEAS

Micro e Macroeconomia applicata

Lezione 28





Implicazioni della Curva di Philips

Una delle implicazioni della Curva di Philips è che i governi possono controllare la disoccupazione e inflazione **con una politica keynesiana.**

Potrebbero tollerare un tasso di inflazione ragionevolmente alto in quanto ciò porterebbe a una riduzione della disoccupazione!

L'approccio keynesiano.

Nel modello keynesiano la domanda è in grado di influenzare l'offerta, e di conseguenza il livello di produzione. Di conseguenza, la disoccupazione deriverebbe da una ridotta domanda aggregata rispetto all'offerta, in quanto le imprese si vedono costrette a ridurre la produzione in assenza di un mercato di assorbimento. In base all'analisi Keynesiana eventuali fenomeni di disoccupazione dovrebbero essere contrastati attraverso il sostegno della domanda aggregata, e non attraverso una riduzione dei livelli salariali.

I salari secondo Keynes

La riduzione dei salari, secondo Keynes, si ripercuote sulle capacità di acquisto dei lavoratori, determinando una riduzione della componente consumi della domanda aggregata e la conseguenziale caduta dei livelli di produzione. Le prescrizioni derivanti dalla prospettiva keynesiana consistono prevalentemente nell'intervento pubblico a sostegno della domanda aggregata.

In casi di elevata inflazione diventa necessario adeguare automaticamente i salari all'inflazione

Nuova curva keynesiana di Phillips

Esiste una relazione positiva tra il tasso di inflazione e il livello della domanda, e quindi una relazione negativa tra il tasso di inflazione e il tasso di disoccupazione.

Questa relazione è spesso definita la "Nuova curva keynesiana di Phillips". La nuova curva keynesiana di Phillips implica che un aumento dell'inflazione può ridurre temporaneamente la disoccupazione, ma non può abbassarla in modo permanente.

Il tasso naturale di disoccupazione

Il tasso naturale di disoccupazione è un concetto economico sviluppato da Milton Friedman e Edmund Phelps negli anni sessanta.

Esso rappresenta ***il tasso di disoccupazione coerente con il livello potenziale della produzione aggregata.***

Il tasso naturale di disoccupazione corrisponde quindi al tasso di disoccupazione determinato prevalentemente dall'offerta aggregata, e quindi dalle possibilità di produzione e dalle istituzioni economiche.

NAIRU

NAIRU è l'acronimo di "non-accelerating inflation rate of unemployment" (**tasso di disoccupazione non accelerato dall'inflazione**) e si riferisce a un livello di disoccupazione al di sotto del quale l'inflazione aumenta.

È stato introdotto per la prima volta come NIRU (tasso di disoccupazione non inflazionistico) da Franco Modigliani e Lucas Papademos nel 1975, come miglioramento rispetto al concetto di "tasso naturale di disoccupazione" proposto in precedenza da Milton Friedman

NAIRU e Tasso naturale di disoccupazione

Il **Tasso di disoccupazione di inflazione stabile**, o **NAIRU**, indica il tasso di disoccupazione di equilibrio e, pertanto, equivale al **Tasso naturale di disoccupazione**.

Secondo alcuni economisti, tuttavia, i due concetti differiscono, perché il tasso naturale di disoccupazione si riferisce ad un mercato del lavoro concorrenziale in equilibrio, quindi la disoccupazione è data solo da quella frizionale. Al contrario il **NAIRU** è dovuto a delle imperfezioni del mercato del lavoro (come la rigidità dei salari) e consta anche della **disoccupazione strutturale**

La stagflazione

Negli anni '70, molti paesi hanno registrato livelli elevati di inflazione e disoccupazione, noti anche come **stagflazione**. Le teorie basate sulla curva di Phillips suggerivano che questo non potesse accadere e la curva cadde sotto attacco da parte di un gruppo di economisti guidati da Milton Friedman.

Friedman sostenne quindi che la relazione di Phillips era solo ***un fenomeno a breve termine***.

Stagflazione e recessione

Stagflazione e recessione sono due fenomeni che presentano alcune importanti differenze. Durante una fase di recessione si assiste a una generale decrescita dell'economia e tutte le attività calano, compresi i prezzi. Con la stagflazione, invece, la situazione è molto più complicata: l'economia ristagna, ma i prezzi salgono. In questo senso, quando le banche centrali e i governi attuano misure di politica economica per stimolarne la crescita (come la diminuzione dei tassi di interesse, ad esempio) possono facilmente contribuire a far aumentare ancora di più il tasso di inflazione.

A cosa è dovuto il fallimento empirico della curva di Phillips?

La crisi petrolifera degli anni '70 provocò un aumento dei costi di produzione che provocò un aumento dei prezzi applicati e un conseguente aumento dell'inflazione a parità di tasso di disoccupazione. A fronte di un'inflazione positiva e persistente, emerse un nuovo modo di formare le aspettative da parte delle imprese e dei lavoratori. Tale cambiamento modificò la natura stessa della relazione tra disoccupazione e inflazione
